

L'IMPRESA

Gesi nell'oceano in tempesta

SORPRESO dalla tempesta. Si sta rivelando più complicata del previsto la seconda tappa della regata transoceanica in solitario, la «Transat 2011», che il velista follonichese Simone Gesi sta disputando a bordo del suo *Dagadà - Spirito di Maremma*. «Da tempo la Transat — dice Ettore Chirici, presidente del comitato a sostegno dell'impresa di Gesi — non registrava condizioni meteo così complesse, difficili da prevedere e da interpretare. Dopo 11 giorni di regata, timonieri e attrezzature sono messe a dura prova: la flotta è nel pieno del punto cruciale della regata, il passaggio dell'Equatore, con la zona di convergenza intertropicale (il cosiddetto *pot au noir*). E il tempo e la modalità di uscita da quest'area determinano la rapidità o meno con la quale un navigatore agganza l'aliseo utile verso il Brasile».

UN GRUPPO del quale fa parte una decina di «Mini» si è trovato per circa un'ora intrappolato da un'improvvisa tempesta con vento oltre i 60 nodi, più di 100 km/h: tra questi, Simone Gesi. «Non si può descrivere — prosegue Chirici — cosa significhi una condizione di questo genere. Questo gruppo, più a est degli altri, è stato penalizzato nella classifica ma soprattutto ha riportato danni di varia natura. Il sito della regata indica Simone in difficoltà con i piloti automatici, probabilmente per guasti meccanici dovuti proprio alle enormi sollecitazioni dovute alla tempesta. Sembrava che stesse invertendo la rotta verso Capo Verde, invece ha proseguito la navigazione in bolina verso l'Equatore: è scivolato al 25° posto, con un distacco di 127 miglia dal primo. Preoccupa però la velocità media nelle ultime 14 ore, inferiore a 2 nodi, segno che qualcosa non sta andando. Conforta però la rotta».